ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Ai Lettori

Avvertiamo i nostri Lettori, che durante la stagione estiva sono aperti, per comodo dei villeggianti, abbonamenti di **un mese** alla *Gazzetta Piemontese* al prezzo di L. 2,25, ed alla *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria* riunite L. 2,50.

Coloro che si associeranno presso la nostra Amministrazione o direttamente o per mezzo di vaglia postale, godranno di speciali condizioni di favore con premi di cui è riportato l'elenco in 4ª pagina.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

TORINO, 12 LUGLIO 1883.

All'Esposizione.

Ieri mattina il Duca d'Aosta, accompagnato dalla presidenza del Comitato esecutivo e dall'ing. Riccio, ha visitato i locali che stanno sorgendo nel recinto del Valentino per l'Esposizione generale italiana dell'anno venturo.

Il Principe, dopo avere attentamente osservato lo stato dei lavori, chiesti ed ottenuti ragguagli sui piani degli edifizi ed i concetti ordinatori di quel grande teatro del lavoro e della produzione nazionale, ha dimostrato tanto alla presidenza del Comitato quanto all'egregio ing. Riccio i sentimenti della sua più sincera soddisfazione, e ripetutamente si dimostrava convinto che l'opera grandiosa, con tanto slancio intrapresa dalla nostra cittadinanza, sarà coronata da una splendida vittoria.

— Ieri fu pure a visitare il recinto dell'Esposizione l'on. Borghi, deputato del II Collegio di Verona, direttore del genio navale.

L'egregio personaggio, che, come già altra volta dicemmo, è stato delegato dal Ministero della marina per attendere all'ordinamento della mostra della marina navale nella nostra Esposizione, prima di compiere il suo viaggio pei principali dipartimenti marittimi del Regno onde prendere i necessari accordi colle varie Direzioni navali, ha voluto accertarsi se e fino a qual punto i locali destinati, dentro all'Esposizione, per la mostra speciale della marina potessero prestarsi all'effettuazione del programma che il Ministero ha divisato di attuare.

Il comm. Borghi non ha tardato a constatare che non solo i locali sono capaci di accogliere gli oggetti che già si era divisato di inviare alla mostra, ma offrono il campo ad una mostra marittima la quale e pel concetto storico e pel tecnico e pel pratico sarà la più completa che finora si sia veduta mai.

La mostra metterà specialmente in evidenza lo sviluppo progressivo della marineria italiana dal 1860 in qua e farà vedere come anche per questo lato la produzione dell'arte e dell'industria nazionale sia andata di pari passo cogli altri rami del progresso italiano.

Attireranno in particolar modo l'attenzione dei visitatori i piani ed i rilievi di tutti i principali cantieri, arsenali ed officine marinaresche del nostro paese, ed a completare questa preziosa collezione l'on. Borghi èripartito ier. sera per la Spezia, Napoli e Castellammare.

Le misure sanitarie a Marsiglia. — (*Da nostra lettera del 9 corrente*). — Lo stato sanitario di Marsiglia è finora eccellente, ed a parte i soliti casi di mortalità che sempre si verificano in questa stagione, nessun decesso ha presentato finora il carattere di malattia epidemica. Al Frioul, dove si sbarcano le merci ed i viaggiatori provenienti da contrade sospette, vuolsi che qualche caso siasi manifestato, ma la mancanza di autenticità non mi permette di trasmettere quelle voci che sotto ogni riserva. Quello che è provato si è che ieri tre italiani che pescavano per diporto in un battello nei paraggi di quelle isole, essendosi avvicinati un po' troppo, si son visti spianare addosso i fucili della gendarmeria, che ha intimato loro l'ordine di non muoversi sino a che una barca è andata a raccoglierli per condurli in prigione, avendo violato i regolamenti sanitari. I nostri dilettanti di pesca troveranno certamente che la legge è troppo severa, ma d'altra parte il pubblico, che è egoista, la vorrebbe più severa ancora, se questo bastasse a garantirlo dall'invasione del morbo.

Un cavallo per re Umberto. — (*Da nostre lettere*) — È giunto a Marsiglia, a bordo del vapore *Birmania* della Compagnia di navigazione generale italiana, proveniente dall'America, il cavallo offerto in dono a S. M. Umberto, per l'acquisto del quale era stata offerta la bagattella di cinquanta mila dollari, cioè 250,000 lire.

A quanto asseriscono le persone competenti, il merito principale di questo interessante quadrupede consiste nella perfezione assoluta delle sue forme, talchè può dirsi il cavallo più perfetto del mondo.

Inutile dire di quante cure sia oggetto a bordo questo nobile animale, il quale alle attrattive fisiche aggiunge una dolcezza di carattere non comune, un occhio vivo ed intelligente, insomma tutti i requisiti che costituiscono un *essere superiore e privilegiato.*

La traversata aerostatica del Mediterraneo. — L'*Albatros*, di cui si era annunziata la partenza per l'Italia a traverso il mare per sabato scorso, ha dovuto protrarla a causa di una sdrucitura di cui è stato vittima durante il gonfiamento. Fortuna pei naviganti aerei che non è successo durante il viaggio!

Dicesi che partirà in questa settimana.

I principi d'Orleans e il conte di Chambord. — Alle informazioni telegrafate dalla *Stefani* riguardo alla riconciliazione del moribondo conte di Chambord con i cugini di Orleans facciamo seguire la narrazione che dell'importante avvenimento fa la *Deutsche Zeitung* di Vienna, la quale reca particolari interessanti e precisi:

« In punto alle ore undici e tre quarti antimeridiane del giorno 7 i tre equipaggi, che il conte di Chambord aveva mandato incontro ai cugini d'Orleans fino a Wiener-Neustadt, entrarono nel cortile del castello di Frohsdorf. Nella prima carrozza di gala sedevano il conte di Parigi e i duchi d'Alençon e di Nemours, nella seconda e terza carrozza gli uomini di fiducia degli Orleans: Bocher, Harcourt, ecc. Il conte di Chambord ebbe soltanto l'altro ieri notizia che i principi d'Orleans si trovavano a Vienna. L'incontro personale sembrava molto difficile, perchè soprattutto la contessa di Chambord non faceva alcun mistero della sua avversione per gli Orleans. Soltanto ieri (6 corrente) il Re, malgrado le obbiezioni dei più influenti confidenti legittimisti, si sarebbe risolto, per le esortazioni d'uno dei suoi vecchi amici, a *legittimare* al suo letto di morte il conte di Parigi.

« I principi d'Orleans furono ricevuti alla soglia del castello dalla contessa di Chambord, la quale però si è subito ritirata. Quindi i duchi d'Alençon e di Nemours entrarono insieme col conte di Parigi nella camera dell'ammalato.

« Il Re raccolse tutte le sue deboli forze per salutare nel modo più cordiale i suoi ospiti. Egli abbracciò colla maggiore effusione il cugino, conte di Parigi. I principi rimasero solo pochi minuti al letto del conte, perchè si vedeva che l'emozione dell'incontro eragli dannosa; con quest'atto di eroica abnegazione egli trasgredì alle ingiunzioni dei medici, che avevangli proibito qualunque scossa morale.

« Usciti dalla camera dell'ammalato i principi sedettero ad un *déjeuner*; la contessa si fece scusare coll'accenno al suo stato sofferente. Dopo una fermata di tre ore al castello, i principi ritornarono nelle medesime carrozze a Neustadt.

« I loro confidenti non si stancano dal ripetere che mediante questo incontro venne risolta la quistione della successione al trono. »

Antisemitismo feroce. — Sui disordini e le feroci intemperanze commesse dalla popolazione di Tisza-Eszlar in odio agli ebrei — di cui la *Stefani* ci ha comunicato qualche notizia — un corrispondente scrive da Nyiregyhaza al *Piccolo* di Trieste la seguente lettera altrettanto breve quanto piena di dolorosi particolari:

« Ieri (8) approfittando della festa, fui a Tisza-Eszlar, un villaggio di circa 2000 persone. Gli abitanti, influenzati da agitatori, sono eccitatissimi. La sinagoga, dove dicesi avvenuto il fatto, è una rovina. Vi trovai ogni classe di popolo che minacciava di assassinare gli ebrei caso mai venissero assolti. L'antisala della sinagoga, ove il misfatto si sarebbe compiuto, è un luogo piccolo, oscuro; oggi a mezzogiorno non ci si vedeva. È impossibile di aver veduto oltre il buco della serratura ciò che si faceva entro. L'aspetto della sinagoga è orribile. I banchi sono rotti, i libri di preghiera stracciati, le bibbie distrutte. Venti passi distante dal tempio vi sono delle case. Quella di Giuseppe Scharf è totalmente distrutta. La casa della vedova Solymossy è abbellita. Il villaggio è guardato dai gendarmi. »

Ultimo corriere

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Assolutoria.

Ieri (11) la discussione della causa contro Antonio Allono fu una splendida palestra oratoria.

Parlò di mattina il cav. Crivellari, sostituto procuratore generale e sostenne l'accusa con vigoria d'argomenti, figli di una mente elevata. Ma in una causa indiziaria come quella, gli argomenti sono quasi sempre a doppio taglio e i difensori seppero rivolgerli a pro della difesa.

Parlò prima l'avvocato Alasery, che sviscerò minutamente la causa.

Parlò poi l'on. Villa, che raccogliendo tutte le fila della difesa, con quella sua forma splendida, sostenne che altri e non l'Allono aveva potuto commettere il misfatto.

E la simpatia dell'uditorio fu tutta per l'imputato quando l'egregio difensore tratteggiò la lotta morale del suo cliente, amante appassionato d'una donna che lo sprezzava, d'una donna che quantunque nel fango si mostrava ingrata con lui che l'aveva fatta sua moglie redimendola da un passato di corruzione.

Pure prima del matrimonio, quando Antonio le scriveva confidandole tutta la piena d'affetto che gli traboccava dall'animo per la gioia di poterla di lì a poco chiamare sua moglie, essa rispondeva:

« T'assicuro che sono davvero annoiata; ho dovuto correre tanto per preparare il cappellino, per disporre in modo conveniente per il pranzo, che manderei volentieri al diavolo il matrimonio. »

E come questa vi sono pure nel processo altre lettere.

E Villa nel modo di leggerle si mostrò veramente artista, e destò nell'uditorio un profondo senso di simpatia per l'imputato.

Riprodurrei volentieri qualche brano di quella splendida difesa; ma la paura di sciuparla nella potenza delle figure e nella incisività delle parole me ne trattiene. E poi i grandi oratori sono come i grandi musici: per gustarli bisogna sentirli, perchè la loro potenza sta nella espressione: e leggere un brano di difesa è come vedere la musica scritta. Il bello risulta dall'esecuzione.

Chi vuol gustare l'esecuzione del maestro Villa vada a sentirlo ad uno dei suoi concerti... d'assise.

Questa volta il concerto fu doppiamente splendido per forma e per risultato.

L'imputato Antonio Allono venne assolto e rimesso subito in libertà.

* *

Una nota di circostanza.

Durante tutta l'udienza fu per parte del pubblico, dei giudici, dei giurati e di noi poveri giornalisti uno sventagliare rabbioso, disperato coi cappelli, coi giornali, con le falde delle toghe. Tanto era il caldo!

Gli avvocati e i giornalisti, futuri martiri del processo Strigelli, si guardavano in faccia e, senza parlare, si leggevano negli occhi la domanda: — Che cosa sarà di noi?

L'agglomeramento di gente per un processo di tanto interesse non è certo una cosa molto propizia nei tempi che corriamo.....

Ed anche, fatta astrazione del cholera, è lecito far squagliare tanti poveri cittadini?

Lo sciopero di Marsiglia.

Marsiglia, 9 luglio.

(Ritardata) — Il telegrafo vi ha annunciato sommariamente che gli operai italiani (il *Petit Marseillais* dice « piemontesi ») che lavorano in queste fabbriche d'olio si sono messi in isciopero da alcuni giorni, ed il movimento che è cominciato martedì scorso in alcune fabbriche di *Saint-Just* con 100 a 150 operai, ha preso maggiori proporzioni nei giorni successivi, in modo che alla fine della settimana il numero degli scioperanti ascendeva a 1850 e ben 22 fabbriche avevano dovuto chiudere le porte per mancanza di braccia.

Come sempre succede in simili circostanze, gli scioperanti riuniti in gruppi percorrevano i diversi quartieri cercando di indurre i compagni a seguirli nel loro movimento allo scopo di ottenere dai padroni quelle concessioni che reclamano, mentre la forza pubblica che ha missione di proteggere la libertà del lavoro, occupava i centri minacciati per impedire qualunque atto che avesse il carattere di intimidazione o di violenza verso coloro che intendono lavorare.

Ciò è successo non ha guari in occasione dello sciopero dei facchini del porto, e ciò si è rinnovato in questi giorni a proposito degli operai delle fabbriche, con questa differenza però che verso questi ultimi la polizia ha creduto dipartirsi dalla moderazione di cui fu prodiga verso i primi procedendo fin da principio a numerosi arresti e mettendo perfino mano alle sciabole.

Che il contegno degli scioperanti possa aver provocato tale misura voglio ammetterlo fino a un certo punto, sebbene dal linguaggio degli stessi giornali francesi, poco sospetti di simpatia a riguardo degli *stranieri*, sembrerebbe meno che provato.

Il fatto sta che fino da mercoledì sera 16 arresti venivano operati; sei altri arresti furono fatti il giovedì, ed il tribunale correzionale ha condannati tutti gli arrestati a 3 mesi di carcere.

Sulle cause di questo sciopero è necessario fare la luce e dissipare i malintesi cui potrebbe dar luogo il dire di taluni giornali, fra i quali il *Petit Marseillais*, il quale parlando di epiteti ingiuriosi e di vessazioni da parte dei capi-fabbrica o sorveglianti, lascierebbe supporre un antagonismo di nazionalità che in questa circostanza devesi rigettare.

Il nostro console generale, sig. Spagnolini, a giusta ragione inquieto per le conseguenze cui poteva dar luogo questo movimento, si recò subito dal prefetto per conferire seco lui al riguardo e promuovere un'inchiesta sulle vere cause di questo sciopero.

Risulterebbe da questa la conferma di quanto ho detto più sopra, che cioè non si tratta punto di antagonismo nazionale, atteso che l'operaio francese non ha motivi di essere geloso di un operaio straniero che si assoggetta qui al più faticoso di tutti i lavori ed al meno retribuito qual è quello della fabbrica di olii, lavoro cui certo non si adatterebbe quand'anche fosse rimunerato in più larghe proporzioni. L'operaio delle fabbriche guadagna in media una giornata di 3 franchi. Il solo sorvegliante ha da 4 a 5 franchi al giorno; e tanto l'uno quanto gli altri sono obbligati a dare 12 ore di lavoro al giorno, ed alternativamente per settimana fare il lavoro di notte.

Entrata la squadra degli operai in fabbrica non è permesso ad alcuno di uscire neppure per prendere il cibo alla cantina, e solo viene accordato il tempo strettamente necessario per mangiare un tozzo di pane senza che il lavoro venga interrotto.

Non possono dunque tacciarsi di esagerate le pretese di questi operai che consistono nel domandare un aumento di salario di 50 centesimi e la facoltà di prendere il loro cibo alla cantina, pel quale domandano mezz'ora alla colazione ed un'ora pel pranzo.

Questa concessione ridurrebbe la loro giornata di lavoro a 10 ore e mezzo, orario generalmente adottato per tutti gli altri lavori assai meno faticosi del loro.

I principali fabbricanti però riunitisi nel locale della Società per la difesa del commercio in numero di 18 hanno deliberato non doversi far luogo all'aumento ed hanno deciso di chiudere le fabbriche anzichè cedere alle pretese degli scioperanti.

Il principe di Piombino. — La sera del giorno 11 corrente è morto nell'*Albergo del Rebecchino*, a Milano, don Antonio Buoncompagni Ludovisi principe di Piombino: circondavano il suo letto molti parenti e amici accorsi da Roma appena seppero delle gravissime condizioni della sua salute.

Il principe di Piombino soleva fare volentieri delle lunghe fermate a Milano, dove abitava un palazzo del corso Venezia ed era conosciutissimo dalla migliore società milanese.

Era il capostipite della sua famiglia, che fu già sovrana di Piombino. Nacque l'11 agosto 1808 a Roma e succedette a suo padre, il principe Luigi Maria, il 9 maggio 1841.

Era grande di Spagna di prima classe e senatore del Regno italiano.

Sposò il 4 ottobre 1820 donna Guglielmina, figlia del duca di Massimo, e ne ebbe parecchi figli che s'imparentarono colle principali famiglie principesche di Roma.

Benchè molto innanzi negli anni, il principe viaggiava moltissimo.

Il principe Buoncompagni di Piombino partecipò più volte ai lavori legislativi del Senato, del quale era uno dei membri più attivi ed autorevoli.

Lutto di Corte. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re, a seguito della notificazione ufficialmente ricevuta della morte della principessa Teresa Polowna Romanowski, duchessa di Leuchtenberg, cognata dell'imperatore di Russia, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 14, a decorrere dal 7 luglio.

Temporali. — L'altra sera (10) intorno alle sette, è scoppiato a Milano un vero uragano d'acqua e di vento, il quale ha messo in subbuglio buona parte della città, schiantando rami, comignoli, frangendo vetrate, scompigliando, spazzando le vie; in taluni siti, come al Foro Bonaparte, la furia del vento sollevava dei veri nembi di polvere, come fa il *simoun* nel deserto, trasportando lontano i tavoli dei caffè. S'immagina il fuggi fuggi della gente colta all'improvviso, il piangere dei bambini perduti, il volar dei cappelli, il chiudersi rumoroso delle imposte e degli usci..... con tutto l'altro concerto che accompagna il passar del nembo sovra una città.

Il temporale, seguendo la direzione nord-ovest, si è sentito con maggior violenza su quella parte di Milano che è compresa fra le porte Sempione, Magenta, Genova e Ticinese e una linea ipotetica tirata fra la porta Tenaglia e porta Ludovica.

— Un violentissimo uragano è pure scoppiato a Verona e in alcuni siti del Veronese.

Il fulmine colpì la chiesa dei Santi Apostoli, scendendo lungo il campanile e lasciando le traccie in parecchi punti del fabbricato. In qualche località furono rovesciati i pali telegrafici; la linea di Milano rimase interrotta. A Torri un vero rovescio di acqua, un sifone. A Malcesine (lago di Garda) cadde così grossa grandine da togliere ogni speranza di raccolto per cinque anni! Anche a Lazise, paese pure della riviera, danni gravissimi.

Le città egiziane. — Ecco una statistica demografica di attualità.

Da un recente censimento risulta che la città di Cairo ha 368,000 abitanti; Alessandria 208,775; Damietta 34,046; Tantah 33,725; Mansurah 26,784; Zagazig 19,046, ecc.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

11, ore 2,45 pom.

L'Associazione dei diritti dell'uomo, radunatasi per deliberare intorno all'elezione di domenica prossima, votò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, viste le condizioni attuali della lotta elettorale per la votazione del 15 corrente, dichiara di astenersi, come partito, dalla lotta. »

La maggioranza dei radicali voterà per Cesare Orsini.

— Alcuni operai addetti al seppellimento dei buffali morti nell'epizoozia di Maccarese, tentarono di trasportarne a Roma le pelli infette.

L'autorità trasse in arresto quegli operai.

LUGANO, 11, ore 9,35 ant.

Oggi alle ore 5 arriverà il presidente della Confederazione svizzera, Ruchonnet, col Corpo diplomatico.

Arriveranno altresì diverse Società di tiratori tedeschi.

(Agenzia Stefani)

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — La mozione Chaplin per interdire lo sbarco di animali provenienti dai paesi ove le misure proibitive non offrono garanzie sufficienti, è approvata, malgrado l'opposizione del Governo.

Il *Daily News* dice che i punti principali dell'accordo fra Lesseps ed il Governo inglese sarebbero che la Compagnia ridurrebbe le tariffe appena i dividendi raggiungeranno il 25 0[0, e costruirebbe il secondo canale. Il Governo inglese lo aiuterebbe a trovare i fondi.

Madrid, 11. — La Camera continua a discutere la riforma della Costituzione. Il Ministero vi si oppone.

Milano, 11. — Stanotte è giunto il Re e ripartì per Monza.

Londra, 11. — Il Comitato degli armatori ha redatto un *memorandum* che presenterà a Gladstone. In esso chiede come indispensabile un nuovo canale in Egitto, che si ponga sotto la direzione inglese, che i profitti oltrepassanti il 10 per cento si dedichino alla riduzione delle tariffe del servizio dei piloti, e che si apra a tutte le nazionalità.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

11, ore 7,35 pom.

Assicurasi che entro la settimana si provvederà alla nomina del segretario generale dei lavori pubblici. La scelta pende fra gli on. Di Blasio, Melodia e Colajanni.

Pel segretariato degli esteri mancano i candidati. Verrà perciò rimandata a novembre una decisione a questo riguardo.

— Il ministro Acton recossi a Napoli. Tornerà a Roma lunedì.

Il ministro Berti parte stasera per Fabriano.

— Il comm. Nicola Miraglia, capo della Direzione dell'agricoltura, in compagnia di tre membri della Commissione per la fillossera, si recò in Sardegna per giudicare dei mezzi di estirpare la malattia dai vigneti dell'isola.

— Il *Bersagliere*, togliendo argomento dal Comizio d'Imola, e rilevando che i radicali si fecero una bandiera della riforma amministrativa, rimprovera a Depretis di averla sempre promessa e non mai attuata.

— Alla fine di luglio si faranno alla Spezia le prove delle corazze *compound* per l'*Italia*. Le piastre per la prova furono già scelte dal nostro incaricato tecnico a Londra e giungeranno prestissimo.

11, ore 9,30 pom.

Il ministro Ferrero si recherà lunedì p. v. ai bagni d'Alevard in Francia. Vi andrà pure il generale Cosenz.

Il conte Visone è partito oggi per Torino.

Il Re andrà a Valsavaranche intorno al 20 di questo mese.

— È imminente l'annunciato movimento nel personale delle sottoprefetture. Vi saranno comprese alcune sottoprefetture piemontesi.

Nel bilancio pel 1884 saranno fissati degli stanziamenti per la costruzione del ponte di Vestignè e della strada Pont-Saint-Martin e Gressoney.

— Il ministro Genala ha promesso che si occuperà personalmente della questione del raccordamento della tranvia di Santhià-Ivrea con la linea ferroviaria.

— Il ministro Baccelli intende di nominare una Commissione per lo studio della riforma delle scuole sociali.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di convocazione del Collegio di Alessandria pel 29 corrente mese.

12, ore 0,40 pom.

Si dice che il decreto di proroga del Parlamento, pubblicato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*, mentre da parecchi anni non si usava più, possa preludere ad un decreto di chiusura della sessione, intendendo il Governo di disfarsi di molti progetti di legge già presentati.

— Ieri sera nella sala dell'Associazione progressista si riunì il Comitato per un dono nazionale al ministro Magliani.

All'adunanza intervennero circa cento persone.

Il pubblicista Arbib pronunciò un discorso nel quale disse che la patria riconoscente non poteva dimenticare i grandi servigi resi da Magliani.

— Il prosindaco Torlonia dichiarò in Consiglio comunale che la Giunta municipale decise di rinviare a novembre la discussione sulla soppressione della tranvia di via Nazionale, avendo gli attuali concessionari espresso il desiderio che si sospenda la pratica per entrare in nuove trattative.

PORTO EMPEDOCLE, 11, ore 6,10 pom.

Il regio avviso *Vedetta* approdò stamane proveniente da Procida.

(Agenzia Stefani)

Frohsdorf, 11, (ore 9 del mattino). — Lo stato è identico. Notte agitata. È smentito che abbia mai vomitato sangue o materie purulenti.

Cairo, 11. — A Damietta 52 morti, a Mansurah 102, a Samanud 16. Da sette giorni nessun caso a Porto-Said.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Northcote, dichiara che allorchè i Francesi occuparono Tamatava il 14 giugno, il console inglese era gravemente ammalato, ed il suo segretario fu arrestato sotto i suoi occhi e ricevette l'ordine di partire entro 24 ore. Il console morì nell'intervallo. Molti inglesi e parecchi ufficiali francesi assistettero ai funerali. L'ammiraglio francese impedisce la comunicazione delle navi da guerra inglesi colla terra. Tutti i consoli esteri a Tamatava abbassarono la bandiera. Oltre al segretario del Consolato inglese, anche un missionario inglese a Shaw venne arrestato. Ignorasi l'accusa, ma credesi sia accusato di corrispondere col nemico. Alla domanda di avere informazioni, l'ammiraglio francese rispose soltanto che la legge deve seguire il suo corso. Gladstone soggiunge che: « Annunziando questi avvenimenti gravi e penosi, devo soltanto dire che ora bisogna attendere ulteriori informazioni. Attendiamo pure le comunicazioni del Governo francese, avendogli fatto intendere che le attendiamo. »

Roma, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto prorogante il Senato e la Camera. Altro decreto stabilirà il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Parigi, 11. — L'accordo di Lesseps coll'Inghilterra stabilisce che il secondo canale si terminerà possibilmente nel 1888. Allorchè il dividendo raggiungerà il 21 0[0, le tariffe si ridurranno gradatamente, secondo l'aumento del dividendo, fino alla riduzione di cinque franchi per tonnellata. Una delle tre vice-presidenze della Compagnia è riservata ad uno dei tre amministratori inglesi. L'Inghilterra nominerà degli ispettori per la navigazione del canale. La concessione sarà di 99 anni e comincierà con l'apertura del nuovo canale. La Compagnia pagherà allora al Governo egiziano l'1 0[0 dei benefizi netti. Il Governo inglese presterà 200 milioni all'interesse del 3 1[4 per i lavori, rimborsabili in 50 anni. L'accordo si comunicherà alle Camere inglesi.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — Guilders espone alla Camera che le basi dell'accordo provvisorio colla Compagnia di Suez sono conformi a quelle già telegrafate.

Parigi, 11. — *Congresso di presidenza.* — La seduta odierna continuò la discussione per l'impiego dei fondi delle Casse di risparmio ordinarie.

Londra, 10. — Consolidati inglesi 100 1[16; Rendita italiana 89 3[8; argento fine 50 3[8.

Madrid, 11. — Assicurasi che la Spagna, d'accordo con 4 Potenze, dirosse osservazioni all'Inghilterra circa il pericolo per la salute pubblica, se una quarantena non venga stabilita nei porti dell'Inghilterra. Credesi che, se l'Inghilterra persistesse nell'inerzia, le Potenze continentali sarebbero obbligate a sottoporre a quarantena le provenienze dei porti inglesi.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — Bourke fa molte domande circa il nuovo Canale.

Gladstone dice che non può rispondere a tutte le domande, di cui parecchie si riferiscono a questioni di alta politica; risponderà soltanto che il Canale, spirata la concessione, diverrà proprietà dell'Egitto. Il domicilio della Compagnia continuerà a Parigi. Nulla fu concluso con Lesseps che impedisca ad un'altra Compagnia di costruire un altro Canale.

Childers propone l'emissione di un prestito di otto milioni di lire sterline per le spese della costruzione.

Una circolare della *Unione Banche Piemontese e Subalpina* partecipa che il signor Pietro Edoardo Martinengo ha cessato di appartenere a quell'Istituto e gli venne revocata la procura della quale era investito.

Fermi sempre i poteri conferiti all'amministratore delegato sig. cav. Augusto Casana, fu pure affidata la procura dell'Istituto collettivamente ai signori Carlo Gobbi e Giovita Ballini per firmare la corrispondenza e firmare pure e girare effetti di commercio.

Parigi	10	11
7 0[0 francese amm. nuovo	80 52	80 [illegible]
3 0[0 francese	78 80	78 [illegible]
5 0[0 francese	108 75	108 [illegible]
Rendita italiana	90 40	90 [illegible]
Azioni Ferrovie Romane	130 —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 3	25 28 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 5[16	100 1[8
Obbligazioni Lombarde	293 85	292 50
Cambio sull'Italia	0 1[4	0 1[4

Ferma.

Borsa Ufficiale. — 12 luglio 1883. — Consolidato 5 0[0. — Contr. del matt. in con. 90 25 25 27 1[2 35 — in l. 90 45 45 l.c. Corso legale 90 27 1[2

Azioni Banca Nazionale — C. del matt. in liq. 2265 l.c.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 795 l.c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 80	100 05	— —	— —
Svizzera	99 80	100 05	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 98	25 00
Germania +4	— —	— —	121 3[8	121 1[8

Cronaca Borsa. — 12 luglio 1883. — Apertura della Borsa di Parigi di ieri 11 corrente:

80 30, 78 80, 108 85, 90 40.

Chiusura ufficiale:

80 62, 78 92, 108 97, 90 40.

Corsi delle ore 4:

— —, 78 92, 108 93, 90 40.

Consolidato inglese: 1ª quota 100 1[16; » 2ª quota 100 1[8.

Tutti i telegrammi particolari sono concordi nel dire che l'aumento era dovuto alla splendida convenzione fatta dal signor Lesseps col Governo inglese a proposito del canale di Suez. Sperasi che il movimento continui e si porti anche sull'italiano, che pel momento sembra alquanto negletto.

Del resto il rialzo non era solo sulle rendite, ma anche su tutti i valori.

Ore 13

La nostra Borsa di questa mattina mostrava disposizioni abbastanza buone, non eranti assai però da molta esitazione. Si vorrebbe comperare certi valori, ma si vorrebbe comperare a prezzi molto bassi a cui non cedono i venditori non spinti dal bisogno. Quindi scarse sono le transazioni.

Ecco il listino d'oggi:
Rendita fine corr. 90 42 a 90 40.
Rendita per contanti 90 27 1[2 a 90 32 1[2.
Banca Nazionale 2270 a 2265
Mobiliare 795 a 790.
Banca Torino 691 a 692.
Cartiera Italiana 201 a 200.
Tiberina 308 a 308.
Credito Torinese 254 a 253.
Unione Banche 254 a 255.
Banco Sconto 393 a 392
Tabacchi 586 a 585.
Meridionali 180 a 178.
Industria e Commercio 217 a 216.

Camera di Commercio di Torino.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 12 luglio.

Gialli			Verdi e Bianchi		
Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.
Casa mir. 910.					
35 39	32 34	— —	30 30	— —	— —
Cortemiglia 81.					
36 36	— —	— —	— —	— —	— —
Cuneo mir. 1572.					
42 35	— —	— —	30 35	27 29	20 26
Dogliani 351.					
39 41	31 37	— —	— —	— —	— —
Fossano mir. 301.					
39 40	34 38	— —	27 30	23 26	— —
Mondovì Breo mir. 1245.					
42 38	37 33	32 28	29 24	23 20	10 16
Novara mir. 200.					
37 42	31 35	25 31	31 33	25 30	— —
Torino mir. 100.					
38 41	35 37	30 34	— —	— —	— —

Ultimo mercato.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio (sera)		10	11
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	53 25	53 30
» per agosto	»	55 75	55 75
» per 4 mesi ottobre	»	57 —	57 50
» pei 4 mesi ultimi	»	57 50	58 —
Zuccaro zuccarino 88 disp. (**)	»	52 75	52 75
» raffinato scelto disp.	»	105 —	105 —
» bianco 3 disp.	»	60 25	60 [illegible]
» id. 4 mesi da Sbre	»	59 75	59 75

Liverpool, 11 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 7,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 11,000.

Havre, 11 luglio (sera).

Cotoni — Vendite balle 0.

Mercato calmo.

Caffè — Vendute sacchi 3,000.

Mercato calmo sino alla chiusura.

Marsiglia, 11 luglio (sera).

Frumento — Importazione quint. 66,1[illegible]

» — Vendite » 3,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ESTERO

Lettere Francesi.

Parigi, 10 luglio.

GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA.

(R. R.) — Ieri ha avuto luogo, nella sala del palazzo del Trocadero, la seduta d'apertura del *Congrès universel des institutions de prévoyance*, sotto la presidenza di Leone Say. Molti delegati dei Governi esteri assistevano a questa prima seduta, fra i quali noterò Leffler (Svezia), William Charles Sikes (Inghilterra), Bruyn-Kops (Olanda), Hansen (Germania), Walker (Stati Uniti d'America), Franck Lombard (Svizzera), Campbell (Repubblica Argentina), Welaz e Flatz (Austria), ecc. ecc. L'Italia era rappresentata dal comm. Luzzatti, ed assisteva pure alla seduta il generale Menabrea.

Leone Say, dopo aver dato il benvenuto ai membri del Congresso, disse che l'oggetto principale della riunione era lo studio comparativo delle esperienze diverse fatte, sia in Europa che in America, dalle differenti nazioni; fra le questioni che il Congresso dovrà esaminare, il Say ha più particolarmente segnalato quella concernente l'impiego dei fondi affidati agli istituti di previdenza.

Presa in seguito la parola il Luzzatti, e debbo notare con piacere che l'eloquente economista ottenne un vero successo; egli era d'altronde nel suo argomento favorito; presentò al Congresso un quadro dell'organizzazione del risparmio in Italia, dimostrando in qual modo essa organizzava le sue forze economiche e sociali per mezzo degli istituti di previdenza. Nel 1860 c'erano in Italia 127 Società che disponevano di 300,000 libretti; oggi ve ne sono 387, i cui libretti, in numero di 1,037,000, rappresentano un capitale di 753 milioni di lire! Se si aggiunge a questa somma il capitale delle Banche popolari e di credito che è di circa 112 milioni, e quello delle Casse di risparmio postali che è di 82 milioni, veniamo (prosegue a dire il Luzzatti) a verificare che il totale del risparmio in Italia sale oggidì pressochè ad un miliardo di franchi!

Dopo il Luzzatti parlarono successivamente parecchi altri delegati, fra cui il De Malarce, segretario generale del Congresso. Egli disse che le questioni che il Congresso deve agitare nella sessione attuale costituiscono gli elementi di una vera scienza; l'economia politica fa trionfare il principio della libertà del commercio, del lavoro e del pensiero: resta ora a ben definire come bisogna comportarsi in istato di libertà. Il Malarce dà, come il Luzzatti, il quadro dei progressi della Francia.

Vi sono oggi 19,433 Casse di risparmio scolastiche, con 305,860 libretti e col capitale versato di 9,074,537 franchi. Al 1° gennaio 1883 il numero delle Casse di risparmio ordinarie era di 547 e 1200 succursali, con 4,500,000 libretti, rappresentanti un valore di 1800 milioni di franchi.

Il De Malarce ha finito il suo discorso affermando che un gran movimento si era fatto in questi ultimi tempi in favore delle Casse di ritiro (*Caisses de retraite*).

Le sedute del Congresso avranno luogo ogni giorno a partire da oggi, meno il 14 e 15 luglio. Vi renderò conto, se ne sarà il caso, delle questioni più salienti che vi saranno trattate.

* * *

L'ORDINE DEL MERITO AGRICOLO.

Malgrado che le Camere siano aperte, il Ministero Ferry ha voluto consacrare con un nuovo fatto la sua fama di Gabinetto autoritario. Egli si è assunto la responsabilità della creazione di un nuovo Ordine cavalleresco; è al ministro dell'agricoltura che dobbiamo questa bella trovata: egli ha istituito l'Ordine del *Merito agricolo*. Il *Journal Officiel* di stamani pubblica il relativo decreto: il nastro è: *moiré vert, bordé d'un liseré couleur amarante;* il numero dei nuovi cavalieri è per ora fissato a 1000.

Avevamo già la Legion d'onore, la Medaglia militare, l'Ordine dell'Accademia, ecc. ecc.; abbiamo ora un Ordine di più. Se gli altri ministri seguiranno l'esempio dato dal ministro Méline, creando ognuno un nuovo Ordine di un merito dipendente dal loro dicastero, come, per esempio, il Merito marittimo, il Merito commerciale, il Merito artistico, ecc., è probabile che fra poco tempo tutti i cittadini francesi finiranno coll'essere decorati.

Vi parlavo in una precedente corrispondenza della tendenza che ha il Governo a pensionare il maggior numero possibile di persone; ora la moda è per le decorazioni: tutti pensionati e tutti decorati; avremo almeno così in pratica l'*Egalité*, una delle tre parole che formano la divisa della Repubblica francese: *Liberté, Egalité, Fraternité*.

Tutti i gusti sono gusti; il francese ci tiene molto alla decorazione, il Gabinetto Ferry ha conosciuto il debole e si è mostrato davvero opportunista. Ma... poichè c'è un ma; c'è, come si dice volgarmente, un dessotto delle carte: il vero motivo della creazione di questo nuovo Ordine non è altro che una semplice manovra elettorale mascherata — un premio, una ricompensa ed un incoraggiamento che si accorderà ai buoni agenti che sapranno distinguersi nel fare propaganda elettorale ministeriale nel periodo delle elezioni che deve presto aprirsi.

In buona sostanza, l'Ordine creato oggi dal Ministero Ferry non avrebbe dovuto denominarsi *Merito agricolo*, ma piuttosto « *Merito elettorale*. »

ITALIA

La rielezione dei Deputati ineleggibili.

Quando fu fatto il sorteggio dei 20 impiegati deputati eccedenti il numero consentito dalla legge, e appena fra cotesti sorteggiati si trovarono i nomi di un Luzzatti, di un Ceneri, di un Messedaglia, di uno Sperino e altrettali, si potè comprendere che lo stesso corpo elettorale non volesse abbandonare quei suoi antichi, valorosi e affezionati rappresentanti, epperò abbia pensato subito a rimandarli al Parlamento, di cui furono per tanto tempo illustrazione e sarebbero autorevole ornamento.

Ma dopo che alcuni Collegi pensarono a ridonare i loro voti a quei tre o quattro autorevolissimi personaggi sorteggiati, gli altri si credettero subito in diritto di imitarne l'esempio, e prima l'uno, poi l'altro, poi un terzo ancora, in breve quasi tutti i deputati sorteggiati furono visti ripresentarsi o essere ripresentati nei loro Collegi.

La legge è legge, tutti l'ammettono; e posti in Parlamento per impiegati assolutamente non ce ne sono. — Ma, dicono, noi rieleggendo i deputati impiegati sorteggiati, intendiamo di protestare contro la legge sulle incompatibilità che ormai tutti condannano e che va rifatta.

Nessuno è più convinto di noi, e nessuno ha detto più apertamente e più coraggiosamente di noi come e quanto sia scorretta e difettosa la legge delle incompatibilità, e specialmente l'applicazione che ne vien fatta dal nostro Parlamento. Abbiamo aggiunto eziandio il rimedio che pensiamo vi si debba arrecare. Ma perchè una legge sia difettosa e abbia bisogno di riforma, non vuole ancora dire che debba essere violata, trasgredita, manomessa da coloro stessi che l'hanno fatta, ovvero in coloro che hanno appunto il potere di farne delle altre.

E andiamo pure fino al punto da ammettere che contro una legge in vigore, contro la legge delle incompatibilità si possa in qualche modo fare atto di protesta; ma è egli bisogno perciò di ribellarsi completamente a tutte le sue applicazioni e a tutte le conseguenze di questa legge? Ma allora non si tratta più di protesta; si tratta di violazione addirittura.

Quasi a rilevare i difetti della legge sulle incompatibilità e i pericoli del sorteggio da essa voluto sarebbe bastato segnalare l'esclusione dal Parlamento di uomini come il Messedaglia, il Luzzatti, ecc. Il corpo elettorale avrebbe potuto, ripresentando quei nomi, dare una dimostrazione speciale a tali uomini; e questa dimostrazione per se sola bastava a provare che doveva rimediarsi una legge la quale esclude dal Parlamento uomini di tal valore.

Ma volerli ripresentare tutti, anche i minori, anche quelli vivamente contrastati nelle precedenti elezioni, e quegli altri che, comunque rispettabili, non sono certo indispensabili, nè hanno titoli paragonabili ai precedenti — il fare ciò non è più dare una dimostrazione ed è troppo più che fare una protesta; è, lo ripetiamo, compiere una violazione della legge.

Non possiamo quindi approvare per alcun conto questa smania di voler ripresentare e ripresentarsi nell'elezione di domenica tutti o quasi tutti i deputati sorteggiati. Così si fa violenza contro la legge, e si fa opera perfettamente inutile in pratica, perchè alla prossima riapertura del Parlamento tutti questi *ineleggibili rieletti* dovranno essere senza remissione respinti.

La cosa già per noi censurabile in tesi generale, è anche più severamente censurabile per rispetto ad alcune categorie di deputati impiegati.

Vogliamo dire specialmente per rispetto ai deputati militari.

Che nella nostra Camera si possa sentire il bisogno di un Luzzatti o di un Messedaglia si capisce: sono quasi *specialisti*: lo provano i loro studi, le relazioni e i lavori parlamentari a loro affidati: via essi dalla Camera, non è facile sostituirli. Ma anche se il sorteggio ha colpito tre o quattro militari, essi non sono così specialisti che non si possano più sostituire con altri. Alla Camera di militari ne sono rimasti ancora abbastanza!

La cosa è tanto più singolare in quanto che cotesti militari, che sovra ogni cosa devono badare alla disciplina, essi primi danno esempio di indisciplinatezza ribellandosi alla legge scritta. E ci fanno una bella figura cotesti generali, che a interrogarli uno per uno vogliono assolutamente un codice proprio, rigorosissimo, eccezionale, per mantenere la disciplina dei loro subalterni, e poi per sè paro pretendano una norma egualmente eccezionale, ma in senso inverso, in senso cioè che a loro sia perfino permesso trasgredire e violare la legge comune. Davvero che questo ci pare enorme!

E per taluni v'ha di peggio: ci si lasci dir tutto l'animo nostro.

Noi ci duoliamo vivamente che proprio qui, in queste nostre provincie, dove le norme costituzionali e il retto funzionamento delle istituzioni dovrebbero avere culto e radici più profonde, proprio qui si ripresenti, nonostante la ineleggibilità sua, un ex-deputato militare, un generale, che per soprammercato è ancora *aiutante di campo del Re*.

È evidente che la sua condizione specialissima lo fa parere forse più influente e più autorevole; ma è del pari evidente che in uno Stato rigorosamente e severamente costituzionale la maestà del Re non deve assolutamente, nemmeno nel modo più indiretto, influire sull'espressione del voto popolare. Onde quei personaggi che più avvicinano l'Augusta Persona, se non espressamente impediti dalla legge scritta, dovrebbero sentirsi implicitamente trattenuti dal presentarsi candidati politici per un giusto e delicato apprezzamento delle istituzioni e per un riguardo non meno alla Corona che al Corpo elettorale.

Non paiano troppo severe le nostre parole: non è menomamente in noi alcuna intenzione di offendere personalità od individui che sappiamo onorati soldati; non è menomamente in noi nemmeno l'intenzione di offendere le simpatie che il Corpo elettorale può avere per questo o quel candidato. Ma noi mirando alle instituzioni e allo spirito della nostra Costituzione, dobbiamo fare assoluta astrazione da queste considerazioni speciali; per noi non deve prevalere che uno scopo solo: il più perfetto funzionamento del nostro organismo politico e amministrativo.

Sappiamo bene che oggimai le nostre parole non varranno a cambiare i voti accaparrati; non solo il generale Morra nel Collegio di Avigliana, ma anche altri deputati impiegati, ripresentatisi in altri Collegi d'Italia, saranno forse rieletti domenica, nonostante la loro ineleggibilità. Tuttavia noi avremmo creduto di trasgredire il compito nostro se non avessimo anche oggi detta una parola imparziale, per quanto severa, contro un fatto che noi crediamo un pericolo e una offesa delle istituzioni.

La legge delle incompatibilità non potrà essere modificata o riformata se non il giorno in cui le incompatibilità vere del deputato impiegato saranno penetrate nel sentimento delle popolazioni. Ma finchè queste popolazioni, rieleggendo sempre e troppi impiegati, mostrano di non avere questo sentimento, e finchè c'è pericolo che per imprevidenza degli elettori entrino nella Camera troppi elementi governativi o del potere esecutivo a falsare il carattere della rappresentanza nazionale, non sarà possibile invocare e fare la riforma, che noi primi desideriamo, della legge delle incompatibilità.

Corriere Romano.

Caldo — Arte — Palazzi — Parlamento.

Roma, 11 luglio.

(SABAZIO) — Scusate se incomincio con una frase stupida, vecchia, rancida: *fa caldo!* Questa frase, che si sente ripetere ad ogni piè sospinto, è l'espressione più sintetica e più eloquente della situazione.

Fa caldo — un caldo enorme, greve, soffocante, che toglie il respiro, che mena via le forze, che uccide ogni ultimo avanzo di vitalità, e lascia in tutta la persona un senso indefinito di malessere, una svogliatezza ineffabile, che mette addosso una smania prepotente di scappare, scappare, scappare alle spiaggie marine, o su per i fianchi dei monti.

Roma, sotto la sferza di questo sole torrido, alle carezze di questa temperatura equatoriale, a poco a poco si fa un deserto immenso. Fuggono tutti: fuggono Re, ministri, senatori, deputati, alti impiegati e minori uscieri. Se vedeste che folla la sera alla partenza dei treni, che babele di casse, di bauli, di valigie, che espansione di saluti, di abbracci, di baci, che mormorii di invidia di quelli che restano per quelli che partono, che perfidi sorrisi di compassione di quelli che partono per quelli che restano!

E a questo esodo immenso tiene dietro una pace di sepolcro: non c'è più nulla, nè vita politica, nè vita sociale: tutto tace, e per i poveri giornalisti comincia l'epoca fatale, l'epoca della caccia feroce alla notizia, l'implacato assalto al fatterello, tanto da tesservi su mezza colonna di cronaca e di corrispondenza.

O belle signore che all'ombra dei grandi cappelli di paglia e degli enormi ombrelli scarlatti assaporate l'immensa felicità della villa o dei bagni, e voi cui i giorni scorrono tra il sorriso e l'amore, abbiate pietà di noi condannati ad arrostirci al sole romano sì, ma scottante perdio!

* * *

O lasciate che per oggi non vi parli della elezione di domenica, delle infinite candidature che ogni ora scattano fuori

Come in pianura molle
Scoppia fungaia marcida
Di suolo che ribolle.

Avremo tempo di occuparcene domani, pur troppo. Per oggi torniamo un po' indietro, a quella povera Esposizione di Belle Arti, chiusasi la settimana scorsa in modo così vergognoso e clandestino, senza il più piccolo cenno di apparato, senza il menomo discorso di chiusura, fosse magari stato dell'assessore Placidi.

La Commissione nominata dal ministro Baccelli per l'acquisto delle opere d'arte che devono iniziare la baccelliana galleria di arte moderna, ha pronunciato, come sapete, il suo verdetto.

Scelta dal ministro, p'è che con criteri artistici, con criteri politici, essa adempì fedelmente il suo mandato, ispirandosi, nella scelta delle opere, a criteri più politici che artistici. Procuriamo — ha detto la Commissione — per quanto è possibile, di non scontentare nessuno; facciamo della geografia artistica, contentiamo i Napoletani senza scontentare i Piemontesi, accarezziamo i Romani senza urtare le suscettibilità dei Toscani, e così ne uscirà il più bel giulebbe artistico che si possa immaginare.

Poi c'era la questione dei quattrini. Tizio, per esempio, aveva esposto un bel quadro e ne pretendeva lire trentamila. Ma la Commissione non voleva dargliene che venticinquemila, perchè altrimenti non poteva comperare il quadro di Caio o si sarebbe così turbata quell'armonia geografica e politica, che, come dissi, formava il primo criterio a cui si ispirava la scelta.

E allora si telegrafava a Tizio, si telegrafava a Caio, si mercanteggiava, si applicava l'operazione di Procuste al quadro e all'artista, finchè dopo una infinita alternativa di tira e molla si giungeva ad una conclusione.

E così ne successe che opere di merito molto discutibile entreranno a far parte della galleria ed altre di merito incontrastato ne rimarranno fuori — parzialità deplorevoli da una parte, dimenticanze imperdonabili dall'altra.

Aggiungete che la Commissione ha pronunciato il suo verdetto alla chiusura della Mostra, ossia quando i privati avevano già avuto agio a fare i loro acquisti. Per fortuna che i compratori privati furono molto meschini, altrimenti per la galleria baccelliana non sarebbero rimasti che i rifiuti.

Così non formano parte della galleria, nè la bellissima *Laguna* del Ciardi, nè le *Tre Marie* del Ferrari, acquistate da mecenati stranieri, e a stento si potè salvare il *Voto* del Michetti.

Per il Piemonte andranno a far parte della galleria un paesaggio del Calderini, l'*Imminente luna* del Delleani, un altro paesaggio del Petiti, e un bellissimo ritratto di uomo, di un giovane pittore alessandrino, il Tallone.

Per questi acquisti lasciatemi intonare alla Giunta un osanna di cuore.

* * *

Ma dove la istituiranno questa famosa galleria di arte moderna?

Il Baccelli voleva il chiostro di Michelangelo alle Terme Diocleziane. Ma il chiostro appartiene al Municipio e il Consiglio comunale ha risposto picche alla domanda del ministro.

Ed ora dove la metteremo?

A me pare la soluzione del problema non molto difficile.

Abbiamo qui in Roma, nella più bella delle nuove vie, un magnifico palazzo costrutto appositamente per l'arte. È il palazzo stesso dell'Esposizione. Credo che ormai, dopo il fiasco di quest'anno, anche i più cocciuti avranno rinunziato alla loro fissazione di un'Esposizione permanente di Belle Arti in Roma. A che cosa dunque destinare meglio che alla galleria di arte moderna il bel palazzo del Piacentini, il cui magnifico arco marmoreo spicca così bene sulla linea delle case di via Nazionale?

* * *

A proposito di palazzi.

La sapete la novità... di qualche anno? Se ne vuole fare uno nuovo per il Parlamento, un gran palazzo che comprenda e Camera e Senato, Montecitorio e palazzo Madama.

La grande baracca di legno che l'ingegnere Comotto ha costrutto nel cortile di Montecitorio, e nella quale il Re Galantuomo ha pronunciato le famose parole: *A Roma ci siamo e ci resteremo*, ha contro di sè una quantità di qualità negative: la poca sonorità, la eleganza molto discutibile, l'incomodità dei locali; palazzo Madama, che per acustica non andrebbe male, è troppo ristretto. Perciò si vuole costrurre un palazzo nuovo, grandioso, monumentale, che abbracci in un unico amplesso l'uno e l'altro ramo del Parlamento.

Ma dove farlo? Ho sentito parlare del nuovo grande quartiere che sorgerà ove sono oggi i ruderi degli Orti Salustiani, ho sentito parlare di piazza del Tritone, e anche di Termini. Sarebbero certamente località bellissime, se non avessero un inconveniente — quello di essere poco centrali.

Sarò in errore, ma mi pare che il Parlamento italiano non dovrebbe scostarsi mai dal cuore di Roma — topograficamente e moralmente.

* * *

E dal momento che parlo della Camera, voglio finire con una notizia assai curiosa.

In questi giorni si è fatta alla segreteria della Camera la statistica della diligenza parlamentare. Forse sarà stampata, perchè gli elettori si facciano un esatto criterio della diligenza e della assiduità dei loro rappresentanti.

Ebbene, da questa statistica risulta che lo stesso Collegio, il Collegio quinto di Torino, è quello che ha dato alla Camera il deputato più diligente, e il deputato.... viceversa.

Fra tutti gli onorevoli, quegli che con maggiore assiduità ha preso parte ai lavori parlamentari è l'on. Chiaia; quegli invece che è stato assente più di tutti è l'on. Gubio di S. Martino.

È vero però che gravissimi motivi, malattie e imperiosi affari di famiglia, assolvono completamente, o quasi, il San Martino da questo peccato di negligenza parlamentare.

UFFICIALI DELLA MILIZIA MOBILE.

Ci scrivono:

« Siccome continuamente si chiamano sotto le armi ufficiali della milizia territoriale, sarebbe cosa molto ben fatta che si chiamassero anche sotto le armi per un periodo di due o tre mesi quegli ufficiali della milizia mobile che funzioneranno da aiutanti maggiori in 2° nella chiamata generale che ebbe luogo nel 1881. Questi ufficiali, rimanendo comandati presso i vari distretti, potrebbero avere cognizione dei cambiamenti che accadono spesso nei regolamenti della contabilità dell'esercito, ed essere poi in grado, in caso di un'urgente chiamata per entrare in campagna, di dirigere la contabilità del proprio battaglione nelle varie posizioni in cui si potrebbe trovare. »

ANCORA DEL REGGIMENTO A ONEGLIA.

Oneglia, 10 luglio.

(ALMANSOR) — L'argomento principale dei discorsi cittadini continua ad essere il reggimento, intorno al quale non si è risaputo nulla di nuovo. Però l'agitazione non è punto scemata, e, affinchè possiate persuadervi che non si tratta di un capriccio, mi permetto, come avevo promesso nell'ultima mia, di esporvi brevemente i nostri diritti e le nostre ragioni.

Non mi tratterò a lungo sui meriti storici di Oneglia; non vi dirò che essa era capoluogo del principato omonimo, che per la sua affezione alla Casa Sabauda si fece più volte saccheggiare e distruggere tanto che fu dai suoi sovrani onorata del titolo di *Civitas Fidelissima*, e che in ogni tempo partirono di qui schiere di volontari per le battaglie dell'indipendenza. Questo appartiene alla storia e costituisce uno di quei titoli di patriottismo che una volta valevano qualche cosa, ma al dì d'oggi sembrano essere un demerito.

Per tenermi stretto all'argomento, e poichè il ministro della guerra non vuole sentire che ragioni di interesse militare, dirò invece che anche a *priori* Oneglia avrebbe dovuto essere dichiarata sede di un reggimento, perchè in suo favore milita un antecedente di fatto, ed è che sempre, fino ai nostri giorni, fu riconosciuto necessario che in essa risiedesse il presidio maggiore di tutta la provincia, mentre le altre città non ebbero mai che poca o nessuna guarnigione. E vi fu anzi tempo, dopo il '59, che in Oneglia avevano stanza un reggimento e due depositi. Questo fatto, che si mantiene sempre uguale in tutta la storia di Oneglia, dimostra chiaramente quanta importanza militare essa abbia sempre avuto.

Ed a ragione, poichè essa si trova allo sbocco di una grande vallata solcata dall'unica strada che dalla nostra provincia, valicando le Alpi ai forti di Nava, mena nel cuore del Piemonte, e per la quale fra non molto correrà un tronco di ferrovia destinato a prolungare la Ceva-Ormea fino ad Oneglia.

Lo stesso ministro della guerra dichiarò che questa linea è di somma importanza, e a me pare che in tal modo si sia dato della zappa sui piedi, perchè non si può capire come Oneglia, stazione capolinea, chiave per così dire di questo tronco, non debba ritrarre nulla di questa importanza, che viene invece affibbiata a Sanremo che mai non l'ebbe nè può averla per ragione della sua positura. E difatti Sanremo si trova troppo vicina alla Francia, non è a capo di nessuna valle, nè strada sia lunga che breve che conduca verso il nord, ma si trova circondata da tre lati da monti che si presterebbero ad un colpo di mano, con cui il reggimento di Sanremo sarebbe, in men che nol dico, posto fuori di combattimento.

Il reggimento in Oneglia non darebbe occasione di adombrarsi alla suscettibilità dello Stato vicino e d'altronde non sarebbe tanto distante dal confine da far preferire Sanremo; un treno direttissimo in meno di un'ora potrebbe arrivare al confine.

Questo per dimostrare che le ragioni d'interesse militare che il ministro della guerra invoca sono in nostro favore; chè se con ciò egli non intendesse parlare propriamente dell'importanza strategica, ma degli interessi economici, disciplinari, d'istruzione e che so io, che egli si ripromette di ottenere meglio a Sanremo che offerse al Governo di porre a sua disposizione ottocentomila lire per la sola caserma da fabbricarsi a nuovo, senza contare la piazza d'Armi, allora si potrebbe anche a questo fare qualche osservazione.

Supposto pure che a Sanremo si possa trovare un luogo ove fare una piazza d'Armi, coi prezzo che hanno colà i terreni si dovrebbe spendere assai più di un milione per avere un reggimento che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (89)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte terza (*Seguito*).

IX.

Diceva fra sè, pensando al suo colloquio con Fargeas, che forse non sarebbe ricevuto dal senatore; ma una simile prospettiva, lungi dall'imbarazzarlo, lo faceva sorridere. Infatti egli non era più il Guebriand di qualche mese prima, quando implorava tremante, a mani giunte e colle lagrime agli occhi, ma era invece quel Guebriand che era in grado di minacciare e di far tremare.

— Fargeas mi getterà fuori, — diceva, — i suoi servi, come l'altra volta, mi prenderanno per la testa e per le gambe e mi trasporteranno in istrada..... allora io me ne andrò..... Se la moglie di Levigier non ha detto a Fargeas che io so tutto, cosa che spianerebbe ogni difficoltà, manderò un bigliettino a questa canaglia, molto chiaro e conciso, così:

« *Io voglio vedervi. Non prego più... voglio ora. Bisogna che vi veda in tutta segretezza... senza che lo sappia vostra moglie! Quando dico vostra moglie intendo parlare della signora Levigier.* »

Credo che farà effetto. Ah! se potessi essere in un angolo della stanza nel momento in cui Fargeas leggerà questo biglietto! —

Così monologava l'astioso mendicante quando entrò Maurizio.

Guebriand si rannuvolò, e lasciò cadere sul giovanotto uno sguardo pieno di stizza.

Egli si aspettava una scena, perchè il volto del figlio di Fargeas aveva un'impronta che la faceva prevedere.

— Levigier gli ha detto tutto, — pensò lo storpio.

Ed infatti la spiegazione di Maurizio non si fece attendere molto. Questi con voce commossa disse:

— Signor Guebriand, sono stato avvertito dei vostri progetti contro mio padre. —

Il buon'uomo tentò di fare l'indiano come aveva fatto con Levigier.

— I miei progetti? — disse. — Quali? Che intendete dire?

— Inutile negare, il signor Levigier mi ha narrato ogni cosa.

— Bene, io non nego. Dal momento che voi conoscete i miei progetti, dovete anche sapere che la mia risoluzione è ferma.

— Qual'è questa vostra risoluzione?

— Vendicarmi di Fargeas..... voi mi intendete..... perchè sapete ch'egli mi deve pagare il fio del furto dell'eredità e dell'arresto di mia figlia.....

— Ed in qual modo vi vendicherete?

— Questo, l'ho già detto, è il mio segreto. Potrei dire ora quanto tengo nascosto con tanta cura nella mia mente? E poi potrei cambiare progetto..... ho il tempo di farne altri.....

— Signor Guebriand, voi non farete ciò.

— E perchè, di grazia, non lo farò?

— Perchè voi vi ricorderete che l'uomo che volete colpire è mio padre..... che nuocere a lui è nuocere a me stesso, e che se avete delle ragioni per essere adirato contro lui, e per odiarlo, queste ragioni non esistono contro di me.

— È vero, signor Maurizio, io non odio voi, al contrario; ma se io metto sulla bilancia da un lato l'affetto che ho per voi — perchè ne ho — e dall'altro l'odio che nutro contro vostro padre, questo la vince, e se ancora all'affetto per voi aggiungo tutti gli altri della mia esistenza, quello che vince sempre è l'odio... Ciò vuol dire che ogni tentativo è inutile, esprime ancora il dolore che io provo nel vedere che voi avete sperato un istante di convincermi.

— Siete crudele, signor Guebriand!

— No, sono giusto e rendo il male pel male... Ho sofferto assai io ora tocca a Fargeas.....

— Ma, e gli altri che subiranno la vostra vendetta senza essersela meritata?!

— Peggio per loro, signore, — disse il vecchio testardo. — Credete voi che sia stato solo io a sopportare la miseria per colpa di Fargeas? Mia moglie e mia figlia non subirono pure il male diretto da lui contro di me?

— È forse necessario ricordarvi, signor Guebriand, che ancora poco tempo fa voi veniste a supplicarmi per interporre il credito di mio padre onde salvare Luisa?... Rifiutai io? Non mi posi forse subito a vostra disposizione?

— È vero, ciò lo riconosco... e non l'ho dimenticato.

— Influirà questo ricordo sulla vostra risoluzione?

— No! —

Ed il vecchio scosse energicamente e più volte la testa in segno di diniego assoluto.

Maurizio lo guardò per qualche istante in silenzio, dolorosamente contrariato da questa insistenza che egli credeva di vincere.

— Ebbene, — disse, — vedo che non ho più nulla a far qui. —

E se ne andò.

Nel dopopranzo Guebriand si recò al bastione Malesherbes.

Là giunto, si piantò, cogli occhi fiammeggianti, col più maligno dei sorrisi, davanti la porta del palazzo.

Voleva vedere Fargeas o Elena!

— Se la moglie di Levigier ha prevenuto il suo amante, — diceva fra sè, — Fargeas mi aprirà la porta alla prima richiesta; se no, egli rifiuterà di vedermi. —

Entrò nel cortile e chiese di parlare al senatore.

— Il vostro nome? — fece un servo.

— Guebriand..... Oh! il vostro padrone mi conosce. —

Il servo lo guardava attentamente.

— Ma, se non m'inganno, voi siete stato qui un'altra volta.

— Sì, si vede che avete buona memoria.

— E credete che il padrone vi riceverà?

— Ne sono sicuro..... Forse non alla prima preghiera, ma alla seconda.....

— Andiamo..... io vado a provare! È strano!... —

Il servo scomparve e tornò poco dopo.

— Il padrone non è in casa, — disse.

— Ah! io non vi credo..... Se Fargeas, come dite, fosse assente, voi l'avreste saputo prima e non sareste andato ad informarvi.

— Vi assicuro che il padrone è al Senato.....

— Buffone! Non vi è nè Camera nè Senato oggi..... Me ne sono assicurato poc'anzi comperando un giornale..... Altrimenti non sarei venuto.

— Oh! insomma, meno chiacchiere; il padrone è occupato e non ha tempo di ricevervi..... Via, via di qua, se non volete che vi prenda per la testa e per le gambe come l'altra volta...

— Va bene, va bene, me ne andrò da me; ma vi prevengo che vado per un momento dal negoziante di vino lì dirimpetto... se accettate un bicchiere, venite pure... e scrivo un biglietto a Fargeas... Voi glielo darete e vedrete che avrà un effetto magico come nei racconti delle Mille e una notte: « Sesamo, apriti! » e la porta si aprirà...

— Ebbene, mio caro, per curiosità, per vedere questa magia io non domando di meglio che portare io stesso il biglietto al padrone... a costo d'essere sgridato. —

Lo storpio diede un ultimo colpo d'occhio al palazzo e saltellando sulle sue stampelle uscì dimenando il capo con aria di minaccia.

Traversò la strada, entrò dal mercante di vino, sedette ad un tavolo, chiese carta, penna e calamaio, e scrisse:

« Voglio vedervi. Non prego più...
» voglio ora. Bisogna che vi veda in
» tutta segretezza, senza che lo sappia
» pia vostra moglie. Quando dico
» vostra moglie intendo parlare della
» signora Levigier. »

— Questa lettera produrrà il suo effetto — disse fra sè Guebriand chiudendola.

Attraversò nuovamente la strada e rientrò nel cortile del palazzo; il servo, che punto dalla più viva curiosità lo attendeva, prese la lettera e salì subito per recarla al padrone.

E Guebriand intanto, per mostrare a Fargeas ch'era là ad aspettare, intuonò col suo vocione una canzonetta assai significativa.

Mentre alcuni servi, attirati dal rumore, si appressavano a Guebriand, giunse quello che aveva portato la lettera al senatore.

(*Continua*) JULES MARY.

dovrebbe dare un battaglione completo ad Oneglia (di questo la nostra Commissione ebbe affidamento dal ministro) e distaccamenti a Ventimiglia ed ai forti che si costruiscono sulle Alpi.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Acqui. — *La quistione dei teatri.* — Ci si invia la seguente che noi pubblichiamo senza assumerne alcuna responsabilità, ed augurandoci che i fatti in essa esposti vengano smentiti o quanto meno chiariti:

« 9 luglio.

« Vi sono nella nostra città due teatri, uno attivo di proprietà privata, ed è il Politeama Genazzo, l'altro di proprietà comunale, ed è il teatro Dagna. In questa stagione in cui Acqui è frequentata da molti forestieri, entrambi i teatri potrebbero con profitto dare spettacolo contemporaneamente senza molestarsi fra di loro; sembra invece che una [illegible] gelosia sia nata fra i palchettisti del Dagna contro il Politeama Genazzo. [illegible] d'accordo col Comune, di aprire il teatro durante il mese di luglio, si sono dati attorno con ogni modo perchè il Politeama restasse chiuso, e tanto hanno fatto che il sotto-prefetto, [illegible] di prestarsi ad una combriccola di simil genere, ha vietato l'apertura del teatro estivo adducendo a motivo che il concessionario non presenta garanzia bastevole. Eppure poco tempo fa lo stesso concessionario era ritenuto dalla sotto-prefettura sufficientemente garantito...

« Ma v'ha di più. Essendosi in questi giorni fatta domanda di aprire il Politeama da altro concessionario, il quale è persona inaccepibile sotto ogni rapporto, anche questa domanda è stata rigettata... Il pubblico acquese è irritato di questi provvedimenti e fa commenti certo non benigni... »

Vercelli, 10. — *Festa operaia.* — (*Rodolfo*) — Domenica, nelle ore pomeridiane, ebbe luogo l'inaugurazione di un nuovo Circolo ricreativo operaio.

La festa non poteva riuscire più cara, geniale e simpatica!

Oltre ai numerosissimi soci, intervennero all'inaugurazione le principali autorità, quali il sotto-prefetto cav. Riberi, il sindaco Ara, l'onorevole deputato Gonio, l'assessore Bellardi, il presidente dei Veterani, quello dei Reduci, nonchè i rappresentanti di tutti i sodalizi di mutuo soccorso della città.

Il presidente del Circolo, signor Selia, lesse un gentile discorso, dicendo come scopo della nuova istituzione sia il procurare un onesto e geniale ritrovo agli operai, ove possano trovare grato sollievo ai quotidiani lavori.

Sorse quindi l'egregio sotto-prefetto: disse come egli sia amantissimo delle classi operaie, che egli stesso è operaio del pensiero e della penna e che lavora per il Governo. Propose alla Società di rivolgersi, mediante circolare, ai concittadini, onde avere in dono libri istruttivi e dilettevoli; in questo modo si potrebbe ridurre il locale di ottima biblioteca. La stessa cosa egli aveva promosso a Saluzzo, ove aveva trovato appoggio e fortuna.

Prende quindi la parola l'on. Gonio, il quale, lasciata in disparte la politica, invita gli operai a cooperare alla prosperità e benessere delle loro istituzioni mantenendosi sempre uniti, operosi e concordi, e di allontanare dai loro geniali ritrovi tutto che sa di politica e di partito.

Gli invitati passano quindi a visitare il nuovo e bellissimo locale del Circolo, in cui sono serviti dei rinfreschi e di squisiti vini.

Fra i brindisi e il tintinnio dei bicchieri arriva una lettera dell'on. Marazio in cui si scusa di non aver potuto pigliar parte alla festa perchè impedito da affari d'ufficio e augura lunga e prospera vita alla nuova istituzione.

L'on. Lucca avvertiva pure con lettera di non poter intervenire alla riunione per precedenti impegni.

Alla sera vi fu ancora una splendida illuminazione, fuochi d'artificio, concerti musicali ed un'allegria schietta e sincera che durò fino a tarda ora di notte.

⁂ *Epidemie.* — Disgraziatamente si sono svolti in Vercelli due maledetti malori: difterite e vaiuolo.

Il primo ha fatto sua vittime due bambini ed altri ne sono ammalati.

Di vaiuolo se ne contano [illegible] casi.

Furono subito fatti trasportare all'Ospedale e isolati; furono prese le più minute precauzioni e si stabilì, fra le altre cose, un pronto servizio di vaccinazioni pubbliche gratuite.

⁂ *Annegato.* — Ieri l'altro un soldato del reggimento cavalleria di stanza fra noi, mentre conduceva il suo cavallo a bagnarsi nel Sesia, fu travolto da un vortice e vi affogò miseramente.

Vinadio. — *Caccie reali.* — Sembra che re Umberto intenda nel prossimo agosto di venire alle caccie in queste valli, giacchè è stato qui il cav. Prato, ufficiale della Real Casa, diretto al Santuario di S. Anna onde provvedere l'allestimento di un locale.

Trino Vercellese. — *Una festa operaia.* — Ci scrivono:

« 9 luglio.

« Ieri la nostra floridissima Società operaia celebrò il suo 30° anniversario con grandissimo concorso di popolo. Erano stati invitati alla festa i tre deputati del Collegio: gli on. Marazio e Lucca accettarono l'invito e l'on. Gonio non potè fare altrettanto.

« Intervennero molte Società operaie e con rincrescimento si notò la mancanza dell'Associazione generale di Vercelli. Prese parte alla festa l'egregio sindaco avv. Vercelletti, il quale, sinceramente affezionato alla Società, retribuisce ogni anno la sua [illegible] l'egregia somma di L. 400.

« La festa fu patriottica e animata e i molti brindisi fatti al banchetto dimostrarono ancora una volta i sentimenti sinceramente monarchici di questa popolazione.

« Alle 3 pom. si inaugurò la lotteria di beneficenza che fruttò ben lire 300, ed alla sera si fu ballo ed una riuscitissima illuminazione colla luce elettrica nella via principale.

« La giornata non poteva riuscire meglio e ne va data lode sincera all'egregio presidente sig. Valleone che tanta opera e fatica in pro della causa popolare. »

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 12 luglio

R. Accademia delle scienze di Torino. — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 10 giugno 1883.

Presiede il comm. prof. P. Richelmy, vice-presidente dell'Accademia.

Fra le numerose pubblicazioni pervenute in dono all'Accademia si notano:

1° Una Memoria del socio corrispondente C. Friedel: *Sur la pyroélectricité du quartz*, presentata dal socio Cossa;

2° Un libro inviato dal prof. Filippo Parlatore a nome dell'autore, col titolo: *Sobre dados scientificos* [illegible] — *Libro [illegible] publicado por Eduardo Abreu* [illegible].

Il socio Cossa presenta due Memorie del prof. [illegible], delle quali l'una contiene: *Ricerche sui derivati della naftalina*, e l'altra verte: *Sulla costituzione della* [illegible]. Sulla prima, destinata ai volumi delle Memorie, riferirà una Commissione accademica nella prossima adunanza. L'altra viene letta ed approvata per l'inserzione negli *Atti*.

Il socio Curioni presenta e legge una sua quarta Nota intitolata: *Risultati di esperienze sulla resistenza dei materiali*, che sarà inserita negli *Atti*.

Il socio Basso presenta per l'inserzione negli *Atti* e legge una Nota del P. Francesco Denza col titolo: *L'aurora polare del 19-20 aprile 1883*, la quale fa seguito ad altra presentata in una adunanza precedente, e completa la raccolta delle osservazioni eseguite in molti punti del globo relativamente al primo periodo aurorale di quell'anno.

Lo stesso socio Basso presenta e legge una sua Relazione intorno al fenomeno ottico detto *Nodus lucet* ed all'esame fattone dal socio corrispondente E. Sang. Di tale fenomeno dichiara la causa, ne determina analiticamente le leggi e dimostra come lo studio sperimentale del medesimo fornisca un nuovo procedimento per la misura delle costanti ottiche in certi cristalli. Tale Relazione verrà pubblicata negli *Atti*.

Il socio Lessona, anche a nome del condelegato e relatore socio Bellardi, riferisce sopra un lavoro del dott. Alessandro Portis: *Nuovi chelonii fossili del Piemonte*. Secondo le conclusioni della Commissione, ne viene approvata prima la lettura e poscia la pubblicazione nei volumi delle *Memorie*.

Lo stesso socio Lessona, pure a nome del socio Bellardi, presenta e legge una Nota del dott. Alessandro Portis: *Il cervo della torbiera di Trana*, la quale verrà pubblicata negli *Atti*.

Il socio Lessona presenta ancora un lavoro del prof. Lorenzo Camerano: *Ricerche intorno alla vita branchiale degli anfibi*. Viene nominata una Commissione che esaminerà questo lavoro e ne riferirà alla Classe in una prossima adunanza.

Il socio Dorna presenta per l'annessione agli *Atti*, in continuazione delle precedenti, le osservazioni meteorologiche ordinarie dei mesi di aprile e maggio di quest'anno, state redatte coi rispettivi riassunti e diagrammi dall'assistente dott. Angelo Charrier.

In fine il socio Lessona legge una commemorazione di Carlo Darwin, già socio straniero dell'Accademia, passandone in rassegna la vita scientifica e gli importantissimi lavori in vari rami della biologia. Questa commemorazione, che l'autore elaborò per incarico avutone precedentemente dalla Classe, verrà pubblicata negli *Atti*.

Per l'accademico segretario
Il socio G. Basso.

⁂ *Classe di scienze storiche, morali e filologiche.* — Adunanza del 1° luglio 1883.

Presiede il presidente dell'Accademia, professore Ariodante Fabretti.

Il socio segretario Gaspare Gorresio presenta i libri offerti in dono alla Classe, fra cui il volume terzo dell'opera del socio Bollati di Saint-Pierre: *Le congregazioni dei tre Stati della valle d'Aosta*, ed indica il pregio di erudizione che distingue quest'opera e la sua utilità per gli studi storici.

Il presidente presenta l'opera: *Questioni di politica positiva. Della nazionalità e del Governo rappresentativo*, di Antonio de Serpa Pimentel, tradotta dal portoghese dal marchese Oldoini, inviata all'Accademia, da parte dell'autore, da S. E. il ministro degli affari esteri del Regno d'Italia.

Il socio segretario legge una lettera del signor Paolo de Laboulaye, ministro di Francia in Portogallo, annunciante la morte di suo padre, Edoardo Laboulaye, socio corrispondente dell'Accademia.

Il socio Antonio Manno legge una lettera del conte Amedeo di Foras, nella quale dà la notizia ed il disegno di un sigillo sconosciuto di Amedeo VII di Savoia, che sarà pubblicato negli *Atti*.

Il presidente scioglie l'adunanza augurando buone ferie ai colleghi.

Onorificenze al Padre Denza. — Apprendiamo con vivo piacere che il dotto P. Francesco Denza è stato testè nominato socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Lucca.

I nostri complimenti all'illustre scienziato!

I manoscritti di Giacometti. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha deliberato l'acquisto, per conto del Governo, di alcuni manoscritti lasciati dal compianto Paolo Giacometti. Altri manoscritti sono di proprietà del Municipio di Genova.

Fra tali manoscritti, parecchi, se non andiamo errati, sono affatto inediti; altri, già stati stampati, sono da un pezzo esauriti.

Sarebbe opportuno che tanto il Municipio genovese quanto il Governo, dacchè li hanno acquistati, curassero la pubblicazione almeno dei più importanti nell'interesse della letteratura drammatica nazionale, della quale il Giacometti fu dei primi campioni.

Istituto Garnier. — Anche quest'anno, che è il [illegible] della sua benemerita esistenza, la scuola di commercio diretta dal prof. cav. F. J. Garnier ha chiuso il suo corso scolastico assegnando i diplomi di capacità e le licenze d'onore ai migliori fra i numerosi allievi del [illegible] anno della scuola medesima.

Siamo lieti di pubblicare i nomi dei bravi giovani licenziati, augurando ad essi ogni fortuna della vita e rallegrandoci coll'egregio professore Garnier che nel premiare i suoi allievi [illegible]. Ecco i nomi dei licenziati d'onore: [illegible] Paolo da Genova — Boccaro Pietro da Acqui — Cassini Luigi da [illegible] (Vercelli) — Malvano Adolfo da Torino — [illegible] Alberto da Biella — Villanis Amedeo da Ivrea.

Una lettera di Franco Faccio. — Il M° Franco Faccio ha indirizzato a Leone Fortis, direttore del *Pungolo* di Milano, la seguente lettera che viene a confermare le informazioni date dal nostro corrispondente di Milano sul nuovo teatro italiano di Parigi:

Caro Fortis,

Poichè tu ti sei occupato con tanta amabilità della possibilità che io lasciassi la direzione musicale della Scala per assumere quella del nuovo teatro italiano di Parigi, mi rivolgo a te per esprimere al pubblico e alla stampa milanese la mia più viva riconoscenza per le prove di affetto e di stima ch'ebbi dall'uno e dall'altra in questa circostanza.

Furono queste prove di affetto e di stima che accrebbero nell'animo mio quel profondo sentimento di rammarico che si era fatto al pensiero di lasciare questa città nobilissima, questa orchestra così valente e a me così cara, questo teatro così completo, ai quali devo tante compiacenze artistiche della mia vita — non appena ebbi aderito alle premure gentili dei fratelli Corti, abbagliato dall'idea di unire il mio povero nome ad un trionfo dell'arte italiana in Parigi — in quella illustre città, da cui ebbi in altre occasioni indimenticabili accoglienze.

E da queste prove d'affetto e da quelle premurosissime dell'egregio amico comune che rappresenta la nuova Impresa della Scala, cav. Dormoville, trassi il coraggio di resistere alla brillante seduzione del progetto di Parigi, e di fare tanta pressione sulla amichevole condiscendenza dei fratelli Corti da conservarmi interamente a disposizione della Scala per la sua grande stagione — limitando il concorso dell'opera mia a Parigi in modo che possa conciliarsi con questo impegno al quale ora mi lega alla Scala, impegno che per me supera ogni considerazione di materiale interesse.

Sono certo che vorrai farti interprete nel tuo giornale della mia gratitudine viva e sincera per questo nuovo vincolo di affetto scambievole che ora si è raffermato tra quel colosso che si chiama il pubblico milanese e la piccola persona del tuo

Affezionatissimo amico
Franco Faccio.

Il teatro Regio durante l'Esposizione. — Se le nostre informazioni sono esatte, la Commissione pel festeggiamenti ha scritturato recentemente per le due stagioni del teatro Regio del 1884, all'epoca dell'Esposizione, i celebri tenori cav. Francesco Tamagno e Giuliano Gayarre: — questi per la stagione primaverile (maggio) ed il cav. Tamagno per la stagione autunnale (settembre e ottobre). Questa notizia sarà accolta con plauso dall'intera cittadinanza che desiderava da tempo di udire il Gayarre, il quale finora non cantò mai in Torino, e di riudire il Tamagno in una serie regolare di rappresentazioni, al suo vero posto, in un ambiente di primo ordine.

Questo generale desiderio avrà ora modo di essere soddisfatto, grazie ai sacrifici a cui non ha badato la Commissione per assicurarsi il concorso dei due celebri artisti che tutti i teatri del mondo si disputano accanitamente, e grazie al buon volere del Gayarre ed al nobile disinteresse del cav. Tamagno, il quale per cantare fra i suoi concittadini ha rinunciato a parecchie scritture offertegli per l'estero a condizioni straordinarie.

Sappiamo pure che per la stagione autunnale sono già da d'ora scritturati il primo baritono assoluto Delfino Menotti e la prima ballerina Luigia Cerale, del teatro Imperiale di Vienna, una fra le prime, per non dire la prima danzatrice del giorno. Si l'uno che l'altra sono gradite conoscenze del nostro pubblico, che ricorda certo i successi del Menotti l'anno scorso nel *Faust* e nel *Simon Boccanegra*, e della Cerale quelli dell'*Astro degli Afgani* e della *Day-Sin* nella stagione di carnevale-quaresima 1878-79.

Con due capisaldi della forza del Tamagno e del Gayarre, col Faccio quale maestro concertatore, colla Cerale e col Menotti, le stagioni del Regio durante l'Esposizione sono assicurate a tutta lode prevedere che saranno degne della solenne circostanza.

Ad un'altra volta maggiori ragguagli sugli altri artisti e sulle opere scelte. Per ora, acqua in bocca, appunto per non pregiudicare le varie trattative in corso.

Teatro Balbo. — Anche a questo teatro *Le campane di Corneville* piacquero moltissimo.

Si applaudirono i principali esecutori e si volle il bis del [illegible].

Teatro Alfieri. — Abbiamo riudito ieri sera, al teatro Alfieri, l'operetta *Fatinitza*, del maestro Suppè, che la Compagnia Francesch[ini] aveva già rappresentato lo scorso anno al teatro Balbo.

L'esecuzione dell'operetta piacque assai, e si volle anche il bis di alcuni pezzi più notevoli.

Tutti gli esecutori, quali le signore Lori, Moreto, Ghignatti, Ugolini, ed i signori Grossi, Principi, Doretti, ecc., furono applauditi caldamente.

L'allestimento scenico discreto.

Stasera l'operetta si replica.

A proposito di una grande serata di beneficenza. — Abbiamo già parlato della grande serata di beneficenza data al Dal Verme di Milano a vantaggio delle *Cucine economiche* ed alla quale prese parte la gentile Teresa Tua.

Ora veniamo a sapere che il fitto del teatro, L. 1000, l'ha pagato di borsa propria il prefetto di Milano comm. Basile, dimodochè le 10,000 lire d'introito vadano tutte a beneficio della provvida istituzione da lui protetta con tanta premura.

La Compagnia del Comitato La Torinese a Milano. — Al teatro Fossati ha incontrato grandi simpatie la Compagnia piemontese del Comitato torinese, la quale iniziò le sue recite col *Bibì*, di Mario Leoni.

I giornali sono entusiasti e del repertorio e degli artisti. Peccato però che il caldo eccessivo non lasci correre molta gente in teatro!

Un ex-allievo del Liceo musicale di Torino. — I giornali di Milano ci giungono con parole calde d'elogio all'indirizzo di un giovane violinista — il Pietro Sormani — allievo anni sono del nostro Liceo musicale e specialmente del cav. Fassò, ed ora allievo del Conservatorio di Milano, dove appunto giorni sono nel saggio annuale riscosse moltissimi applausi.

Ecco cosa scrive la *Lombardia*:

« Del Sormani fu assai e meritamente applaudita una sinfonia *(ouverture)* per orchestra.

« L'orchestra, rinforzata da ottimi elementi, fece fare assai buona figura alla composizione dello scolaro di Ponchielli, valente scolaro che ha già dato prove, anche negli anni scorsi, di possedere una facile vena di scrittore, come possiede una rara perizia nel suonare il violino.

« Nella sinfonia del Sormani si nota una scorrevolezza melodica affatto italiana, una profonda conoscenza dell'armonia e del contrappunto con fine e naturale arte messa al servizio di un grande buon gusto e di una mente ricca di pensieri... »

Una dotta signorina. — Scrivono i giornali di Roma che una signorina per nome Trauhe-Bool, in seguito a splendido esame fatto ieri l'altro in quell'Università, fu laureata in scienze naturali riportando il massimo dei voti con lode.

Le nostre felicitazioni alla dotta signorina.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Imari — La colonia felice, L. 1.
Id. — Ritratti umani, L. 1.
D'Annunzio — Intermezzo di rime, L. 1.
Bonghi — Horae subsecivae, L. 4.
Guerrini — Brandelli - Parte 1ª, L. 1.
Id. — Id. » 2ª, L. 1.
De Renzis — Conversazioni artistiche, L. 3.
Costanzo — Gli eroi della soffitta, L. 0 75.
Lessona — Carlo Darwin, L. 2.
Gréville — Angèle, L. 3 50.
Halévy — Deux mariages, L. 5.

Variata collezione di *Libri da Messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 40 caduno.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il plico, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 12 luglio

Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.

Segue l'elenco degli azionisti:

Totale precedente L. 2,197,500.

Municipio di Pecetto Torinese, L. 200 — Z. P., 100 — Z. A., 100 — G. E., 100 — B. E., 100 — B. E., 100 — Massabrio Secondo, 100 — Berardo Antonio, 100 — Balbario detto Ferdinando, 100 — Gallateri conte Annibale, 100 — Ferrero Francesco, 100 — Delmotte Antonio, 100 — Maynardi Carlo, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Tortora Pietro, 100 — Bruno avv. Franco, 100 — Fassio Gustavo, 100.

Totale L. **2,199,500.**

Seguito della distinta degli oblatori a fondo perduto.

Ammontare della lista precedente L. 387,785 05

Gattinara Angela dei conti Rossio . . . 100 —
Municipio di Rignano . . . 100 —

Totale L. **387,985 05**

Primo elenco *delle Corporazioni, Società e gruppi di operai che interverranno in corpo alla Esposizione generale italiana in Torino nel 1884.*

Alessandria — Comitato operaio.
Id. — Fratellanza militare.
Aosta — Operai.
Acqui — Società Operai.
Arezzo — Id. Vittorio Emanuele II.
Badia Polesine — Id. operai.
Bellano — Id. id.
Bologna — Confederazione operaia.
Id. — Società insegnanti.
Id. — Id. operaia [illegible].
Borgomanero — Id. id.
Borgosesia — Id. id.
Borgo Arsizio — Id. id.
Cagliari — Id. id.
Caraglio — Id. id.
Casalmaggiore — Id. id.
Id. — Associazione di mutuo soccorso.
Castagnole di Monferrato — Società id.
Cavaria — Id. id.
Civitavecchia — Id. id. e mutuo credito.
Cremona — Id. operaia.
Id. — Operai.
Cuglia — Associazione di mutuo soccorso operai ed agricoltori.
Desenzano — Operai.
Domodossola — Società di mutuo soccorso fra operai e contadini.
Ferrara — Id. operaia *La Fratellanza*.
Fano — Id. id. di mutuo soccorso.
Firenze — Id. fra artisti ed operai.
Genova — Riservata operaia genovese.
Id. — Società mutuo soccorso orefici, facitori ed orologiai.
Lecco — Associazione di mutuo soccorso fra industriali.
Livorno — Comitato delle Società.
Lugo — Associazione di mutuo soccorso fra operai.
Id. — Società mutuo soccorso operai stabilimento Anelli e C.
Lucera — Società di mutuo soccorso fra operai.
Mantova — Id. id. id.
Modena — Id. id. id. e contadini.
Melegnano — Id. operaia.
Milano — Circolo operaio e soc. consociate.
Id. — Comitato delle Società operaie di mutuo soccorso.
Mondovì — Società artisti ed artieri.
Napoli — Operai.
Novara — Sottocomitato di Milano.
Oviglio — Società operai uniti.
Pallanza — Operai.
Pavia — Confederazione operaia pavese.
Id. — Società generale di mutuo soccorso.
Perugia — Società operai.
Piacenza — Associazione operai.
Pinerolo — Operai.
Portici — Società operaia di mutuo soccorso.
Racconigi — Id. id.
Roma — Confederazione operaia romana.
Sampierdarena di Bargondi — Società artistica operaia.
Savona — Società operai.
Sassari — Operai.
Savigno — Società operai.
Torre Pellice — Id. id.
Tortona — Operai (Comitato della Banca).
Treviso — Società di mutuo soccorso.
Udine — Operai.
Valdagno — Società degli artigiani.
Volterra — Operai.
Venezia — Società di mutuo soccorso operaia.
Vercelli — Associazione degli operai.
Id. — Id. di maestri carrozzai, conciatori, negozianti pellicciaie.
Vigevano — Operai.
Viterbo — Società di mutuo socc. fra operai.

Gli arcivescovi di Torino genovesi. — *L'Unità Cattolica*, rallegrandosi della nomina di monsignor Alimonda ad arcivescovo di Torino, nota come già tre altri monsignori genovesi sedettero arcivescovi della nostra città. Essi sono monsignor Innocenzo Cibo dal 1520 al 1549; monsignor Cesare Usodimare, nipote del precedente, dal 1549 al 1560, e monsignor Luigi Fransoni, che moriva nel 1862 in esilio a Lione.

Pei fatti d'Oberdank. — Nel rendiconto del processo pei fatti d'Oberdank da noi pubblicato ieri vi fu casualmente una trasposizione nei nomi degli imputati che fu causa d'un errore nella indicazione delle pene.

Il Tribunale ha diminuito ai quattro imputati la pena, riducendo per due imputati i due mesi di carcere ad un mese solo e i quindici giorni degli altri due a soli sei giorni.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *L'Esercito, Società fra ex-militari.* — Si rammenta ai soci che questa sera, giovedì, alle ore 8 1/2 precise, avrà luogo la solita seduta ordinaria. Il presidente *Carulogno.*

= *Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri in Torino.* — I soci sono convocati in adunanza ordinaria questa sera, giovedì, alle ore 11 1/2, nel solito locale della *Trattoria Pastore*, in via Garibaldi, gentilmente concesso dal socio Boggio.

Il presidente *Felice Pregno.*

Nel fiume Po. — Ieri verso le 7 pomeridiane, certo B. Alessandro, d'anni 22, dimorante alla Madonna del Pilone, recavasi a prendere un bagno nel Po, e per sollazzo attraversava il fiume dall'una all'altra sponda e quindi rimettevasi al nuoto per ritornare d'onde era partito.

Ma giunto ad un certo punto dove l'acqua è rapidissima, sgraziatamente gli si conficcò nella gola un mozzicone di sigaro che teneva in bocca e ad un tratto il giovane si trovò impotente a proseguire oltre e dovette chiedere soccorso.

Fortunatamente presso la sponda del fiume si trovava il barcaiuolo Rovey Domenico, il quale, salito in una barca, giunse in tempo a trarlo in salvo.

— Un altro giovinotto per nome M. Eugenio, d'anni 15, andò a bagnarsi nel Po verso le 3 pom. di ieri, ma ad un certo punto vistosi in pericolo chiese soccorso. Certo Pescani Bartolomeo accorse con una barca e trasse l'imprudente giovinetto a salvamento.

Il cadavere del povero Sacerdote. — Dal fiume Po venne estratto ieri, alle 11 1/2 ant., il cadavere del giovane Sacerdote Cesare, che parecchi giorni sono s'era recato a prendere un bagno, annegava miseramente.

Morto in una soffitta. — Ieri, verso le ore 2 pom., venne rinvenuto cadavere nella propria abitazione, in via Maria Vittoria, N. 11, nelle soffitte, tal M. Giovanni Francesco, d'anni 53. Pare che la morte sia avvenuta per improvviso sbocco di sangue, trovandosi l'M. da qualche tempo ammalato.

Una ferita al capo. — Simonelli Edoardo, d'anni 23, cuoco, alle 12,45 di stanotte, venne, sull'angolo delle vie Mazzini e Lagrange, ferito al capo con arma da taglio. Il medesimo venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove la sua ferita fu giudicata guaribile in giorni 6.

Non si conosce il nome del feritore nè le cause della rissa.

Non pagare lo scotto e commettere disordini. — Ieri una guardia municipale, dietro richiesta del signor Toria Giuseppe, liquorista in piazza Emanuele Filiberto, arrestò certo C. Lodovico, d'anni 43, negoziante (?) perchè dopo avere bevuto nel negozio del Toria, in compagnia di alcuni amici, tanto liquore e birra per l'importo di L. 2 15, non solo si rifiutò di pagare lo scotto, ma commise disordini tali da recare disturbo agli avventori.

Frutta immatura. — Stamane un delegato dell'Ufficio d'igiene municipale, coadiuvato da alcune guardie, sequestrava a Porta Palazzo oltre a 350 chilogrammi di frutta immatura, distruggendola in contravvenzione coloro che li avevano esposti in vendita.

Utensili mancanti di stagnatura. — Gli stessi agenti intimarono pure la contravvenzione a varii rivenditori nei paraggi di Porta Palazzo, i quali facevano uso di arnesi di cucina senza stagnatura.

Arrestati. — 1 per disordini in istato di ubbriachezza, 2 per oziosi, 1 colpito da mandato di cattura e 6 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 4.

L'ABBANDONATA

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

VIII.

(Seguito).

Ho già detto che Fustow suonava bene la cetra, ma questo strumento mi produsse sempre un senso penoso. Provai sempre una sensazione — e oggi stesso non saprei ancora schermirmene — come se l'anima di un usuraio ebreo fosse prigioniera nelle corde: l'infelice cantando con tono nasale geme e si lamenta del musico spietato, al quale non può tuttavia negare obbedienza. Il modo con cui il signor Ratsch maneggiava il suo fagotto mi piaceva ancor meno; il volto di lui, cogli occhi bianchicci che si movevano più che mai, diventato di porpora a un tratto, aveva preso un'espressione selvaggia: si sarebbe detto che egli volesse atterrare qualcheduno col suo strumento, che lo provocasse o lo burlasse, tanto i suoni rauchi, soffocati e pesanti che produceva uno dopo l'altro erano grossolani e micidiali.

Mi avvicinai a Susanna e alla prima pausa le chiesi se anche lei amava la musica come suo padre.

Essa si volse indietro come se l'avessi urtata, e fa con uno sforzo che pronunziò un

— Che?

— Il vostro signor padre, — ripetei, — il signor Ratsch.....

— Il signor Ratsch non è mio padre.

— ..... Non è vostro padre? Scusate... Credo di aver inteso male... Mi pareva tuttavia che Alessandro..... —

Essa mi guardò fissamente ansiosa.

— Voi avete capito male il signor Fustow: il signor Ratsch è mio padrigno. —

Stetti zitto un momento.

— Così, non vi piace la musica? — Susanna m'alzò in viso gli occhi sorpresi. Evidentemente non si aspettava che io proseguissi la conversazione e non le garbava di continuarla.

— Non ho detto questo, — disse esitando.

« Tru tu tu tu tu u u! » s'udì all'improvviso, e il fagotto eseguì il finale con una specie di rabbia. Mi volsi indietro e i miei occhi incontrarono la nuca rossa del signor Ratsch, tumefatta, come il collo di una serpe, fino alla radice delle orecchie che si scostavano dal capo: e il signor Ratsch mi parve brutto, molto brutto.

— Son certo che voi non amate questo... strumento, — dissi sommessamente.

— Infatti... non l'amo, — replicò essa.

Mi parve che avesse capito la mia allusione. « Ecco come stanno le cose, » pensai con una certa soddisfazione.

— Susanna Ivanowna ama molto la musica, — disse a un tratto la signora Ratsch entrando nel nostro conversare, e soggiunse in un gergo russo-tedesco: — Essa suona benissimo il pianoforte; ma più la si prega e più si ostina a non suonare. —

Susanna non rispose nulla a queste parole, anzi non si volse neppure; ma quasi impercettibilmente mosse gli occhi verso la signora Ratsch senza sollevare le palpebre abbassate. Da questo movimento delle sole pupille potei arguire quali sentimenti essa nutriva per la seconda moglie del suo padrigno... E provai di nuovo una certa soddisfazione.

Frattanto il duetto era finito. Fustow si alzò, mosse con passo mal fermo verso la finestra dove discorreva con Susanna e le chiese se aveva ricevuto la musica che le aveva promesso di far venire da Pietroburgo.

— Un *pot-pourri* sul *Roberto il Diavolo*, — soggiunse volgendosi a me; — sapete? quell'opera tanto rappresentata in questi ultimi tempi?.....

— No, non l'ho ancora ricevuta, — rispose Susanna, e proseguì rapidamente a bassa voce col viso volto verso la finestra: — Vo ne prego, Alessandro Davidovitch, siate così gentile da non domandarmi oggi di suonare; non mi sento affatto disposta.

— Che? che? *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer? — esclamò il signor Ratsch venendo verso di noi. — Qualche cosa di eccellente, ci scommetterei! Meyerbeer è ebreo, e gli ebrei, come gli czechi, sono tutti musici dalla nascita! Gli ebrei specialmente! Non è vero, Susanna Ivanowna? Come! Ah, ah, ah! —

Nelle ultime parole pronunziate da Ratsch, nel suo riso stesso era trasparito questa volta qualche cosa di diverso dalla grossezza consueta: era l'intenzione di ferire. Questo almeno fu il mio pensiero, e lo fu anche di Susanna. Essa trasalì, arrossì, si morse il labbro inferiore; un punto brillante, una lagrima, rilusse sull'orlo della palpebra. Essa si alzò bruscamente e lasciò la stanza.

— Dove andate, Susanna Ivanowna? — le gridò dietro Ratsch.

— Lasciatela stare, — disse Eleonora Karpowna; — quando si ficca qualche cosa in testa.....

— Carattere nervoso! — riprese Ratsch girando sui talloni e battendosi sulle coscie. — Il suo cervello è un po' avariato.

— Perchè mi guardate così, Pietro Gavrilovitch? Mi sono occupato anche di anatomia. Ah, ah, ah! So come trattare un ammalato. Domandate un po' a Eleonora Karpowna..... la guarisco di tutto e alla svelta. Ho un segreto apposta.....

— Ah! voi non la finite mai coi vostri scherzi, — rispose la signora Ratsch di cattivo umore, mentre Fustow colle mani in tasca si dondolava sulle anche e sorrideva alla coppia.

— E perchè non devo scherzare, mia piccola madre? — chiese Ivan Demianitch. — La vita ci deve dare del guadagno, ma più ancora del piacere, come disse un celebre poeta... Kolia, soffiati il naso, scimmiotto! —

IX.

— Per cagion tua mi son trovato oggi in una posizione molto spiacevole, — dissi a Fustow mentre rientravamo in casa. — Tu mi avevi parlato di quella... come si chiama?... Susanna, come della figlia del signor Ratsch e non è invece che sua figliastra.

— Ti avevo proprio detto che fosse sua figlia? Ma infine... che cosa importa?

— Questo Ratsch, — proseguii, — quanto mi dispiace, caro Alessandro! Hai osservato con che insistenza ironica si è espresso davanti a lei riguardo agli ebrei? È forse ebrea? —

Fustow mi precedeva dondolando le braccia; faceva freddo, la nebbia scricchiolava sotto i nostri piedi come sale asciutto.

— Sì, credo di avere udito raccontare qualche cosa di simile, — disse egli alla fine; — sua madre, mi pare, era ebrea.

— Dunque il signor Ratsch si ammogliò in prime nozze con una vedova?

— Probabilmente.

— Hum! E questo Vittorio che si è aspettato inutilmente, è pure suo figliastro?

— No. È suo figlio. Del resto tu sai bene che io non entro negli affari altrui e che non mi piace interrogare. Non sono curioso. —

Mi morsi le labbra mentre Fustow seguitava a camminare davanti a me.

— E Susanna è proprio una così buona musicista? —

Il suo volto si oscurò.

— Essa suona molto bene il pianoforte, — mormorò a denti stretti. — Ma debbo avvertirti che è molto selvatica, — aggiunse con aria malcontenta.

Pareva che si pentisse di avermi introdotto in quella casa.

Non parlai più e ci dividemmo.

(*Continua*) IVAN TOURGUENEFF.